

HELIOGRAVURE - La Granitura

Con la lastra perfettamente asciutta, si procede alla granitura o (bitumatura) della gelatina che porta l'immagine (1). Questo si ottiene inserendo la lastra in una tradizionale cassetta per acquatinta per lo spolvero. Su queste operazioni non ci si soffermerà particolarmente, dato che fanno parte della una normale esecuzione di una incisione all'acquatinta, appunto. La cassetta viene caricata con impalpabile polvere di bitume, la lastra inserita nella cassetta stessa e lasciata per un tempo adeguato di vari minuti. Se si ritiene necessario (ispezione visiva) si ripete l'operazione ruotando la lastra nel piano di 180° (2).

Si passa ora - maneggiando con cura e lentezza da sotto e dai bordi la lastra, allontanando anche il fiato! meglio usando una maschera antipolvere - alla fusione del bitume.

Nel normale procedimento all'acquatinta si può scaldare sotto la lastra, sostenuta orizzontalmente, a fiamma diretta (anche qui è necessaria una piccola pratica visiva per riconoscere l'avvenuta fusione); in questo caso, in cui al rame è aggrappato un delicato strato di gelatina, è necessario un riscaldamento lento ed uniforme su tutta la superficie, tale da permettere allo strato di adattarsi alla dilatazione termica del metallo; se ogni operazione precedente è stata condotta con cura (pulizia perfetta della superficie di aggrappo del rame ed eliminazione di ogni traccia di umidità), la gelatina rimarrà aderente al rame, altrimenti si genereranno screpolature e distacchi che obbligheranno a ripetere ogni operazione di 'trasferimento'.

La lenta salita della temperatura si ottiene mediante un piccolo forno, anche di costruzione artigianale, poco maggiore in dimensioni a quelle massime delle lastre che si vogliono trattare (3), riscaldato elettricamente e portato inizialmente ad una temperatura di circa 50°C, in modo da contrastare l'inerzia termica della massa del forno stesso rispetto alla temperatura ambiente.

Inserita la lastra, si attende qualche minuto che si raggiunga un equilibrio lastra/forno, si ri-accende la resistenza per un tempo e temperatura noti (4) affinché avvenga la fusione della polvere di bitume. Il raffreddamento andrà ugualmente effettuato lentamente (10' -15' con forno leggermente aperto), ispezione della fusione avvenuta, visiva tramite un lentino e/o verificando con un polpastrello strisciato sui bordi non interessati dalla morsura (il polpastrello deve rimanere pulito).

Ora la lastra è ricoperta in modo casuale ma uniforme di piccole 'isole' di bitume, di varia forma e superficie (vedi la pagina 'La RISERVA' di questo stesso menù), attorno alle quali esiste un numero altrettanto grande di 'canali' che permetteranno all'acido di percorrere e aggredire il rame, dopo essere penetrato negli spessori di gelatina, modulando così i tempi di morsura e di conseguenza la profondità, la dimensione e la forma dei solchi.

a.m.

(1) Si consiglia di togliere qualunque traccia di umidità passando il dorso del rame con un asciugacapelli appena tiepido immediatamente prima di mettere la lastra nella cassetta di granitura. Nel caso invece si abbia scelto di far precedere la granitura al trasferimento, è necessario operare un sicuro decapaggio per la lastra - dopo la granitura e prima del trasferimento - con HCl diluito e successivo accurato risciacquo ed asciugatura. Infatti la bitumatura lascia un fondo piuttosto untuoso su tutta la superficie del rame, fondo che va eliminato per permettere l'adesione certa della gelatina. Il vantaggio di questo modo di procedere sta unicamente nella possibilità di effettuare la fusione del bitume senza una particolare attenzione alla temperatura.

(2) La copertura dev'essere sicuramente fitta per conservare i contrasti soprattutto nelle ombre dell'immagine (dove i tempi di morsura sono maggiori); l'ispezione visiva richiede una minima pratica che si acquisisce durante l'apprendimento delle tecniche incisive: osservazione 'radente controluce' della copertura bitumata.

(3) Un forno per la fusione del bitume può essere costruito con una base di mattone refrattario, a cui sovrapporre una resistenza elettrica da forno casalingo (nei negozi di ricambi), sopra la quale - senza contatto - si ponga una lastra di alluminio di qualche millimetro di spessore per la diffusione regolare del calore. La nostra lastra viene adagiata sopra questo 'diffusore', separata tramite piccoli appoggi isolanti, mentre un coperchio a lana di vetro chiuderà il tutto. Una sonda interna - a lettura esterna - fornirà in ogni momento la temperatura. Vedi alla home page di *heliogravures.it*, portando il cursore sulla parola *f o r n o*, nel testo.

(4) La temperatura di fusione del bitume è attorno ai 120° C; raggiunta la quale, si lascia 2-3 minuti a questo valore per una fusione completa anche agli angoli della lastra. Tutte le operazioni, tempi, temperature, riscaldamento iniziale, successivo raffreddamento, eccetera, vanno - come al solito - verificate e rese standard.